

De le virtù de la Triaca
Testo di: Sergio Pizzo

(in piazza tra la folla i due medici senza cappello)

1° medico: Popolo gentile di Bologna avvicinatevi al carro!

2° medico: Vi si racconterà storia vera della triaca e delle sue virtù.

1° medico: Vi si narrerà di come una giovane sposa non riuscendo a dare al suo marito degno erede ricorra alle arti di due famosi medici e di come questi avendoli prescritto la Triaca e non risultando per questa nessun effetto, con spirito di sacrificio iniziano la giovane ed il di lei marito al corretto uso dell'unzione....

2° medico:e di come poi, del come dispensar il medicamento fatta curiosa, iniziano in quest'arte anche Trotula medichessa.....venghino.....venghino..... e se tra lor signori casi d'ugual natura s'appalesino non esitate a salir lo carro et alle cure delli esimi medici sottoporvi!!!

Venghino....Venghino.... lo spettacolo s'ha da iniziare!

DELLA TRIACA

O di come una giovane donna non riuscendo a donare al suo diletto isposo degno erede ricorra allo rimedio delle triaca e di poi, fatta esperta dalli medichi sul vero modo d'assunzione, giocosamente con li stessi e con lo suo marito gran copia assumendone, lo suo problema risolve.

1° medico: Detto caso, esimientissimo collega è strano et incerto da diagnosticare: la giovine Agnesina, eletta sposa del nostro qui presente De Torquatis gran conoscitor della sfera celeste et maestro di nigromanzia, sorda sembra nel corpo alle nostre sollecite cure.

2° medico: Lo caso m'appassiona e m'inquieta eccellentissimo et preclaro messer Taddeo di Alberotto, due anni sono chiusi da quando la giovine venne da noi implorando aiuto per un'infante alfin donare al suo diletto sposo: la virtù della triaca pare aborrire da lei.

Lo caso s'impone con forza che lo suo corpo si esamini e si palpi al meglio, quia natura reluctantante paia, perché la natura paia riluttante.

1° medico: Per questo col consiglio del De Torquatis a consulto venimmo con la qui presente Trotula, sapiens matrona, esperta, dicesi, benché donna, *de passionibus mulierum, delle malattie delle donne, ante in et post partum.*

De Torquatis: *(avanzando nervoso)* sol Ella può lo corpo suo vedere e la natura sua palpare! *(alla moglie)* non timere mia diletta nessun occhio di masculo che non sia il mio potrà indagare le tue secrete cose.

Agnesina: mio diletto sposo! Tale è lo desiderio di un erede donarti che li occhi e la palpazione anche dei due dottori sopportereicon li occhi bassi e con l'arrossir del viso.

De Torquatis: mai fia!

Trotula: (*rivolta al pubblico*) le donne per natura più fragile son dell'uomo e per natura più frequentemente soggette all'indisposizioni in quelle parti intime che per pudore o per innata riservatezza non osano rivelare a maschio alcuno. La compassione per le loro disgrazie spinta m'hanno ai Salernitani studi.(*rivolgendosi ai medici*) allontanatevi ordunque esimi dottori, che lo corpo della giovine lontano dagli indiscreti oculi poss'io alfin scrutare.

I due medici si allontanano stizziti e per tutto il tempo manterranno un atteggiamenti di supponenza nei confronti di Trotula.

Trotula : (*ad Agnesina, con fare materno*) dimmi dolce filia, la tua natura produce i rossi fiori al volgere della luna?

Agnesina:si mia nobile signora, ad ogni volgere di luna il mio ventre i suoi rossi fiori gitta fuori e per un lungo deca il mio corpo spossato giace!

De Torquatis: ed io l'attesto! Ad ogni trapasso della luna per dieci lunghi giorni il matrimonial giaciglio mi è negato.

Trotula: (*rivolta al pubblico*)le donne non hanno calore sufficiente a prosciugare l'eccedenza di umori cattivi che si formano in loro, non hanno la forza, così com'è costume per l'uomo, espellerli naturalmente col sudore. E' la natura stessa che, in mancanza di calori assegna alle donne una speciale forma di purificazione, con quelli che comunemente vengono chiamati "fiori": infatti come gli alberi senza fiori non producono frutti, lo stesso succede per le donne.

2° medico: (*al 1° medico, ambedue con aria di sufficienza*)Ella non sa che ciò che il volgo chiama "fiori" mestruo vien nomato nelle medicali schole!

1° medico (*come sopra*):quod fatum feret feremus aequo animo, quel che la sorte ci manda sopportiamo con animo sereno. E' d'uopo che attraverso Trotula matrona la giovane s'indaghi, a te collega il primo domandare.

2° medico : giovine Agnesina hai tu assunto ogni giorno paro al calar del sole due scrupoli all'incirca di triaca con acqua di Melissa? Et ogni mese, al sorgere del mestruo hai tu applicato sopra le mammelle decotto di chelidonia maggiore?

Agnesina: Oh si! Ogni giorno paro lo sposo mio nel preparava; al calar del sole la bevanda in calice dorato mi porgeva; poscia che io l'ebbi bevuta accanto a me si coricava: man nella mano et oculi nelli occhi con me giaceva. Quanto al decotto io stessa lo preparavo scegliendo nel giardino le radici più giovine.

De Torquatis: ogni die attendeva che il tramonto del sole coincidesse col sorgere della luna e sol quando la virilità e la forza si congiungevan con la femminilità dell'astro, sol allora versava la triaca nella tazza. E sol dopo averla esposta agl'influssi benefici dei due astri alla mia diletta sposa la porgeva.

Trotula: (*mentre De T. parlava ha palpato Agnesina, le ha controllato lingua ed occhi*) la fanciulla sembra sana e lesta al palpo ed alla vista; (*rivolta ai medici*) due anni voi dite son passati da quando il primo intruglio propinaste; siete voi certi d'aver ben fabbricata la mistura?

1° medico: (*altezzoso ed adirato*) natura infirmitatis humanae tardiora sunt remedia quam mala! È nella natura stessa delle malattie che i rimedi siano più lenti dei mali!

2° medico: (*anch'egli irritato*) ricordo a donna Trotula che io e lo mio esimio collega nominati fummo speziali sommi dall'Eccellentissimo Collegio degli Speziali dell'Archigimnasio di Bologna. Nostra ricetta deriva direttamente dalla traduzion che ne fece Andromaco Seniore. (*srotola un papiro e legge*)"presa una vipera nel mese di giugno e privatala del suo veleno, sia fatta macerare in alcoole per tre mensi; di poi pestata la polpa nel mortaio li si aggiunga cinque misure di bulbo di Scilla, garofani, corteccia di cannella, Croco et estratto d'oppio.....

1° medico:.....(*gli prende il papiro*) aggiungere alla mistura le 58 erbe colte di prima rugiada al limitar del bosco...tra esse non dee mancar con due misure fior di finocchio, mentuccia piperita, sem di cardamomo e valeriana...condire il tutto con vin di malaga e melle depurato. Aggiunger al tutto il velen de la serpe pria privato ...macerar per tre die sotto al sole et l'infuso è pronto". Come vedi Trotula medico nulla è lasciato al caso; il tuo dubitar c'offende: qui pronti siamo a darne dimostrazion di fronte al volgo.

2° medico: (*scrutando la piazza*) havvino tra voi plebei alcun disposto lo rimedio provare? La bevanda preserva dalla peste e giova al morso del cane. Cura l'asma, lo sputo di sangue, la cachesia e l'abbondanza de le emoroidi....et ancora le febbri quartane e le melanconiche, la raucedine e la debolezza di vista.

(*additando qualcuno*) per Ippocrate vello giovine con la barbeta rada e l'occhio spento (oppure...quella giovine col colorito diafano et il passo incerto../. e ancora....vell'omo col ventre prominente e l'occhio bolso.../oppure...vell'omo col capello rado in testa..../ o ancora.... vella coppia che insiem paiono andare si come amor li tenga....) s'appropinqui, lesto....timido eh !(timida....tiimidi...)..... vegno io....

due sono i casi o si riesce a far salire qualcuno ed allora la scena principale s'interrompe oppure non sale nessuno ed allora si riprende con la trama principale.

1° caso

sale qualcuno: giocoforza cercar di portare "la malattia" a matrici sessuali; es.

1° medico : voilà che bel giovane (o che bella giovine....o che pimpante nonno...) che ne pense del suo aspetto esimio et preclaro collega?

2° medico: il suo corpo pare macilento (o il suo ventre è gonfio....o la sua pelle trasparente come l'acqua...);il fondo dei suoi occhi opaco....io credo che messere (o mdama o lor signori) soffrin de la malatia de la lumaca... interpellali ... chiedi loro come, quando et in che tempo lo piacer de le secrete et ascese cose goduto avvino. Seguirà un breve gioco di parole alla fine del quale si dispenserà un bicchiere di triaca(approvigionarsi di sangiovese) e li si dispenserà guariti.

In questo gioco entra sicuramente **il negromante** con la sua ricetta....ad es.:

- medici illustrissimi per lo suo caso non havvi triaca ma filtro d'amore.....si vada a raccogliere un pomo dell'albero un venerdì mattina innanzi il levar del sole, si iscriva il suo nome col suo sangue sopra un pezzo di carta assieme al nome della persona amata... si prendano tre capelli della persona amata uniti a tre vostri e con quei chiudere un foglio su cui iscritti son i nomi.Si tagli in due la mela si tolgano i semi et al loro posto si pongan i detti biglietti legati coi capelli; si unisca la mela,s'involga in foglie di lauro o di mirto e si ponga sotto il guangiale dove dormela giovane (od il giovane) senza che se ne accorga.....in pochi giorni spunterà l'amore.
- O ancora..... "prendete un anello d'oro guernito di un piccolo diamante che non sia stato portato da nessuno.....lo si avvolge in una pezza di stoffa verde per nove giorni e nove notti, lo si porti sopra la pelle dalla parte del cuore...il nono giorno innanzi il levar del sole,con un bulino nuovo inciderete nel dentro dell'anello la parola magica...**sheva**...farete in modo d'aver tre capelli dell'amata che unirete ai vostri e poscia si dirà la seguente invocazione: **corpo possa tu amarmi** !.se lo vostro anello viene accettato....ehm...siete sicuro d'essere amato dalla persona amata....se...ehm...rifiutato...ebbene lo corpo della persona amata è posseduto d'altri....et in questo caso ...si convien cercare fortuna d'altra parte."

Nel 2° caso nessuno vuole salire...è giocoforza riprender con la scena....

2° medico: niun volle salire, fia meglio riprender lo caso nostro....

1° medico: villici son...contra vim ignorantiae non est medicina....nessuna medicina può contrastare l'ignoranza....torniamo al nostro caso.....alla nostra Agnesina...se, com'ella dice la triaca prendette nelle forme e nel contenuto da noi prescritto, accertar necesse com'ella con lo suo sposo si condusse.....Nobile Agnesina come uno prete in confession tel quiero.....presa la triaca con lo tuo sposo giaci?

Agnesina: avvampo di rossor....la bevanda assunta, assieme allo mio sposo giacio; man nella mano, occhi nelli occhi, come già vi dissi, in grembo a Morfeo c'avviamo.

2° medico: man nella mano? Oculo nei oculi? Null'altro avvi a congiunzion? E' d'uopo preclaro mio collega lo negromantre sposo interrogar.....Messer de Torquatis..vogliaci descriver come et in qual guisa, la bevanda alla consorte preparata, alla coniugal tenzona s'apparecchi.

De Torquatis: illustri medici..è presto detto: decotta la pozion con il favor degli astri a lei m'appronto e, fattala bere, a fianco a lei mi giaccio. Le palme ne le palme, li oculi ne li oculi, graziosamente sospirando Morfeo mi rapisce ed io m'addormo.

2° medico: palme ne le palme? Null'altro?

De Torquatis: cos'altro debia esser se non lo core mio ch'avvampa amore e lo suo medesmo che d'ugual fiamma è acceso?

2° medico: Messer Taddeo, io pense che la pozion de la triaca al coniuge fallato dispensammo.....

1° medico: tu di lo vero....indaghiam oltre.....Messer De Torquatis, dianzi ci dicetti che palme ne le palme..et oculi ne li oculi tu ti giacci con la tua sposa...null'altra parte de lo tuo corpo con lei giacendo vien compenetrata?

De Torquatis: che dice mai medico illustre! Il sole e la luna in alternanza sfiorandosi generano notte e die e mai compentrandosi...così io e la mia sposa il fluido trasmettiamci....ma uno qualche impedimento in lei ci nega di generare il frutto e a me d'aver l'erede; per questo vi chiamai accioché con la pozion de la triaca provvedeste a la suppression de l'ostruzione.

1° medico : (*lisciandosi la barba?*) capisco....

2° medico : (*argutamente padroneggiando la scena*) il caso s'appalesa manifesto esimio collega; ordunque è presto detto. La giovine Agnesina è impedita in ricezione, quindi è d'uopo da medici coscienziosi qual noi nomati siam che lo caso s'indaghi al meglio....per tre notti di seguito al calar del sole al posto de lo sposo con lei ci giaceremo e la mia laurea sia gittata al vento se spalmato ben con pomata triacense la parte de lo corpo meglio adatta non si riesca alfin l'impedimento svellere.....

1° medico:quanto al De Torquatis è d'uopo che la triaca con aggiunta di sette scrupoli di zenzero, due di pepe nero e di cannella con ampia copia di vino alcolico si prescriba da prender pria del sonno....le...membra ..tutte saran così rinvigorite e lo fluido sicuramente con più possanza tra i due sposi passerà.....ma ...senti esimio amico..lo periglio che tu vuoi correre per svellere l'impedimento è troppo alto....meglio fia assai che io lo corra per anni et esperienza fatto più esperto.

2° medico: (*con profondo inchino*) nobile pensier collega anziano ma nol posso permetter...

Trotula: illustri et esimi maestri d'ippocrate discepoli, mai lessi di triaca in pasta aspersa su le membra e mai lessi di uso sì periglioso da richieder disputa tra i dottori per chi lo debba eseguire. Umilmente vi chiedo, accioché la mia opera meglio svolga che m'insegnate lo modo de l'impedimenti de le femmine svellere: alunna attenta e ben disposta vi sarò e per sempre grata.

1° medico : non havvi più contesa; chi con la giovine e chi con Trotula medichessa le virtù de la triaca testerà; sarà il destino a definire chi l'una et chi l'altra lo membro ben spalmato educerà.

2° medico : così sia fatto, la sorte de la paglia lo decida!

De Torquatis: (*alla moglie amorevolmente tenendogli la mano*) mia dolce sposa potremo alfin gustare lo piacere de l'erede manifestare? Picciol sacrificio ti si chiede: per tre lunghe notti lo rimedio de la triaca dovrai testare giacendo con l'un dei medici o con l'altro...

Agnesina: non corruciar marito mio; per lo tuo amor la prova saprò sopportare: suvvia non poniam tempo in mezzo; pronta io son a provar la magica pozione et al mio sposo con amor e devozion obbedire.

EPILOGO

e fu così gentili cittadini che li due medichi avendo svelto con la triaca l'impedimento de le femmina ed avendo introdotto Trotula medica all'arte de la pomata spandere et al sacrificio del ben giacere con di lei sommo diletto; et avendo fatto il De Torquatis menifesto elogio de le virtù de Triaca, li due medichi dicevo gran rinomanza n'ebber per tutta la città e per l'esterno: gran stuolo di giovine impedito alla loro porta sempre avevano et essi con lo spirito di sacrificio che Ippocrate richiede, con piacevol sollazzo e con la magia de la triaca guarivano. E se tra il gentil pubblico havvino giovin fanciulle che la virtù de la Triaca voglian testare i due valenti medici et il De Torquatis, anch'egli de la magia ormai fatto esperto, con equal spirito di sacrificio alla bisogna sapran provvedere.